

MOSTRA PERSONALE DI ESTER NEGRETTI

Spazio espositivo "Corte dei Palulasch"

Rovello Porro (CO)

17 ottobre – 19 ottobre 2008

A cura dell'Associazione Culturale Helianto

col patrocinio del Comune di Rovello Porro

La personale, organizzata dall'associazione culturale Helianto, col patrocinio del Comune di Rovello Porro, si inserisce in quella linea ideale che vede come protagonisti giovani talenti contemporanei, già comunque apprezzati da pubblico e critica, per il valore e la serietà dei percorsi artistici intrapresi. Ricordo quindi le mostre di Emanuele Gregolin, Christopher Veggetti Kanku, Gianmaria Giannetti, ospitate tutte allo spazio espositivo "*Corte dei Paulasch*".

Così è per Ester Negretti, pittrice comasca nata nel 1978, che si muove in costante equilibrio fra tradizione ed innovazione, portando alla luce almeno due universi pittorici fondamentali, ossia l'astratto e il figurativo, innamorata ed abile nell'uso del colore, e creatrice di un mondo abitato da corpi e volti eloquenti, paesaggi capaci di suggerire bellezza e suggestione.

Difficile non percepire la curva d'ansia, la tensione dritta, la sensualità pura nelle opere della Negretti, che mischia l'arte matura della forma e della proporzione al gesto rapido che rimanda, almeno per obbligo di memoria, al padre dell'Action Painting – Jackson Pollock. Sebbene, per stessa ammissione dell'artista, più che una citazione alla gestualità del Grande Americano, si intende qui un richiamo alla circolarità della musica, un abbandono delle ossa e dei pensieri ad una sfera più ampia, capace di rendere libera e alta la visione.

Nell'espressine informale, accanto a soluzioni geometriche, ora nitide ora sfumate, nascono rocce improvvise, paesi arroccati, orizzonti di legni e di acque, case bianche, torrette e chiese antiche.

A testimonianza di una spiccata attenzione alle vicissitudini moderne e contemporanee, la ricerca del materiale (dalla sabbia alle pietre, dal filo di ferro ai tessuti) tenta l'unione alla primitiva essenza delle cose, al selvaggio conoscere l'odore del vero, quasi ad indicare la pittura come un non-luogo capace di salvare dai grigi tormenti del quotidiano vivere.

CLAUDIO PAGELLI